

## **“Scacchi e cinema”. Tra vita, amori e morte**

Conversazione con Carlo Stromboli

Di Gianfranco Tirelli

Napoli, fine febbraio 2020

Si sono versati i fatidici fiumi di inchiostro nel tentativo di far derivare gli scacchi, come il gioco del calcio, da forme ancestrali di pratica venatoria, in questo caso la preda non anniderebbe, ovviamente, nella *rete* avversaria, ma nella casella ove giace il Re... Come pure si sono sprecati confronti con altri sport. Fu Kasparov, pare, ad affermare che il pugilato è lo sport più violento... dopo gli scacchi! e non sono mancati paragoni con particolari forme d'arte figurativa o musicale.

Con Carlo Stromboli, di recente vincitore del Trofeo “Inverno 2020”, talento scacchistico e brillante protagonista della scena campana e nazionale, (il suo ELO da 2243 punti è piuttosto eloquente) ho azzardato invece un'analogia meno frequente, quella tra scacchi e cinema.

All'aperto, sulla prospettiva dei campi da tennis del circolo che ci ospita, iniziamo a conversare.

**Muovendoci su un terreno così insidioso, si può iniziare affermando almeno questo: gli scacchi sono un gioco tanto iconico da prestare magnificamente la propria immagine al grande schermo. Restando nel campo dell'estetica, sei attratto anche da scacchiere particolari o dalla fattura dei pezzi?**

Sì, le scacchiere mi interessano, mi colpiscono, e non tanto per la particolare fattura o la ricercatezza del materiale, quanto per le storie che evocano. Ho diverse scacchiere a casa, mi sono state regalate nel corso degli anni da amici e familiari, e ad alcune sono molto legato.

**Ti dirò che lo supponevo... e visto che non ci manca tempo, vuoi descrivermene qualcuna?**

Ho un bellissimo set composto da una piccola tavola che poggia su piedi di legno. Ha due piccoli cassetti ad apertura meccanica con dentro i pezzi; semplici, di fattura malgascia, mi sono stati regalati da alcuni parenti in visita ad uno zio Missionario in Madagascar da 45 anni.

**Cosa ti trasmette questa scacchiera?**

Mi fa immaginare mani che con calma esperta cesellano il legno, lo affrontano, lo accarezzano. Volti conosciuti in foto o protagonisti dei racconti di mio zio, mi trasportano in una dimensione dove la scacchiera e i pezzi rappresentano un legame, un mezzo per comunicare, come richiami a strumenti musicali di paesi lontani molte miglia di mare.

**Pare che tu ci stia aprendo le porte di casa... hai altre scacchiere particolari?**

Un altro set mi è stato recapitato dall'Ungheria, piccolo come il primo ma più scuro, forse è di ciliegio o noce. Poi ho una scacchiera di stoffa colorata che ho ricevuto da poco: si arrotola come molte scacchiere di gomma, ma è fatta di un tessuto così morbido e delicato che scioglierla e ritrovarsi a posizione i pezzi su caselle di colori diversi mi fa pensare che il Bianco e il Nero sono solo due punti di vista.

**Già...**

...E poi le scacchiere di Napoleone. Ne ho un ricordo che non so a quale epoca e a che esperienza risale, ma mi hanno sempre affascinato. Mi chiedevo: Napoleone, il grande stratega, il trionfatore poi sconfitto e confinato, davvero conosceva il gioco? Ne era appassionato? Era un grande giocatore? Chissà... Qualche anno fa lessi un bellissimo libro: "L'Imperatore che giocava con i Re" (N.D.R. Nino Grasso, ed. Mursia, 2016) dove, al di là del valore scacchistico del "generale" e della sua passione per il gioco, si susseguono i racconti delle vicende che lo vedono a contatto con le partite da lui *probabilmente* giocate, e si seguono le vicende nascoste dietro alcune scacchiere che potrebbero essere venute in contatto con lui.

**Queste le scacchiere ricevute. Qualcuna l'hai regalata?**

Recentemente mi è capitato di cercare qualcosa a tema scacchistico da regalare per il compleanno a un amico giocatore. Un compleanno importante per uno scacchista, ha compiuto l'ultima età di Fischer, cioè il numero di caselle sulla scacchiera... La scelta è caduta su dei bellissimi pezzi che ricordano la battaglia di Borodino.

**Tornando al cinema, persino gli spettatori "non giocatori" si lasciano affascinare da una scacchiera; l'esempio celeberrimo lo abbiamo ne "Il**

**settimo sigillo” dove per Bergman la morte è incarnata da uno spettrale scacchista che «non perde mai»**

[Breve estratto dal film “Il settimo sigillo <https://www.youtube.com/watch?v=d2S9VVeGNkA> ]

**Come ti appare la scena di questo film?**

La trovo una perfetta silloge di Bianco e Nero, di vita e morte, di noto e indefinito. La sicurezza della Morte, la sua scure sempre pronta, inarrestabile. I colori della sua figura ricordano quelli della scacchiera (e non soltanto per l'assenza di colori nella pellicola)... Lei è nient' altro che un giocatore invincibile. La metafora calza a pennello: l'imbattibilità della morte sulla vita. Sempre pronta, nel breve o nel lungo raggio, a concepire un piano, un'idea, una strategia più perspicace e profonda, buona per sconfiggere ogni tentativo di resistenza. Poi trovo bello nel film il filo che lega i due personaggi opposti alla scacchiera, la sicurezza dell'uno e la forza di volontà dell'altro.

**Siamo giunti a una conclusione; nel nostro immaginario la morte è imbattibile a scacchi. Ma di fatto oggi qualcuno, o meglio direi “qualcosa”, di realmente imbattibile c'è, ed è la macchina, i motori scacchistici. Ne deriva un sillogismo che a mio avviso deve indurci a qualche riflessione: l'intelligenza artificiale potrebbe costituire, per molti versi, la nemesis dell'uomo. E d'altronde l'immenso Stanley Kubrick questo lo aveva già profetizzato nel 1968 in “2001 Odissea nello spazio”.**

[Ecco un estratto di 47 secondi dal film <https://www.youtube.com/watch?v=MzIQUDQO-ag>]

Mi fai venire in mente che c'è un gioco di scacchi per computer, uno dei primi che ho utilizzato circa 20 anni fa, “Chessmaster 2000”. Fu un dono dei miei genitori. La schermata principale ha un elenco di molti giocatori da poter sfidare, corredati di nomi, punteggi, foto, provenienza geografica. Avversari diversificati, la cui forza variava da giocatore amatoriale o di circolo a categorie nazionali e infine a categorie internazionali. L'avversario più forte era un vecchio dal viso canuto...

**Eccola lì, aveva per caso una falce?... [sorridenti entrambi]**

In verità aveva gli occhi vispi, e le sembianze che ricordano uno dei primi grandi giocatori degli scacchi moderni, ovvero Steinitz. I primi anni di utilizzo del software mi hanno fatto incappare in innumerevoli sconfitte con questo inarrivabile avversario, sempre pronto, nel breve o nel lungo raggio, a concepire un piano, un'idea, una strategia più perspicace e profonda, abile da sconfiggere ogni mio tentativo di resistenza.

**Proprio come la “Morte” di cui parlavi, non è vero? Ma adesso passiamo alla “Vita”, prima di questo incontro, ti consigliai di dare un’occhiata alla scena di un film che a mio parere presenta il più sensuale “duetto” alla scacchiera dell’intera storia del cinema: “Il caso Thomas Crown” (N.D.R. pellicola dello stesso anno del film di Kubrick). Il motivo è una stupenda sequenza ove si accostano gli scacchi al corteggiamento.**

[Estratto da “Il caso Thomas Crown”  
<https://www.youtube.com/watch?v=LFhKNLeOKv4>]

**Ti è capitato di “sedurre” o essere “sedotto” attraverso il gioco?**

Mmm... Non in modo diretto, ma mi è capitato di avere una breve relazione con una ragazza conosciuta in uno dei primi tornei a cui ho partecipato, a Ischia, era il luglio 1998. All’epoca avevo 11 anni. Più di dieci anni dopo ci siamo rincontrati, e il ricordo, la passione comune, e fattori estranei, ci hanno legati per un periodo.

**È proprio tutto?...**

Per il resto sono molte le amicizie, maschili e femminili, nate sulla scacchiera e nei luoghi che ne fanno da contorno. Per quanto riguarda l’aver sedotto altri, e soprattutto *altre*, l’ardua sentenza...

**Sempre nel film con protagonista Steve McQueen, lui e la partner non parlano, ma tra una mossa e l’altra i loro sguardi e le espressioni del viso valgono più del “detto”. Che sensazioni ti ha dato la scena, considerando che è un film di ormai mezzo secolo fa?**

Resta una bellissima sequenza. Seduzione e ammiccamenti legati a momenti di riflessione. L’una disposta a “distrarre” con mosse tecniche, prima apparentemente casuali e poi più audaci (il movimento del busto, il tocco di un lembo di vestito, la carezza ad un pezzo, il contatto dei piedi, del dorso di una mano), dall’altro la distrazione inevitabile, la forzata

concentrazione e l'inutile tentativo della ragione di resistere ai quei continui richiami, a qualcosa di provocante, di bello, di anelato.

### **Come avresti reagito al posto di McQueen?**

...Non importa più la partita, il suo esito, l'importante è essere lì in quel momento, sfidare l'astuzia e l'attrazione. La sequenza è accattivante, lenta e improvvisamente rapida, ritmica, quasi onirica. Chi ha anche nozioni scacchistiche noterà come l'andamento del match è condizionato da quel che succede "fuori" dalla scacchiera, nella vita: che non è forse una partita, o una battaglia, combattuta con le medesime armi della seduzione?

**Concordo, e infatti le mosse tra McQueen e la Dunaway da un certo punto mi sembrano esulare dal gioco per preludere solo alla relazione che di lì a poco si instaurerà; «dettagli» e «primi piani» sono eloquenti, il tutto accompagnato da uno straordinario commento musicale. Ecco, seduzione a parte, che peso ha per te la muta sfida con l'avversario? Sei sensibile a qualche influenza psicologica d'ambiente, magari quando giochi fuori casa?**

Nei primi anni di agonismo, sia per mancanza di esperienza che per la tenera età, i primi tornei risalgono probabilmente al 1997, quando avevo 10 anni, era facile distrarmi e farmi condizionare. Dall'avversario e dalle sue occhiate, dai toni o da certe abitudini "strane". Naturalmente influenzavano le mie prove anche l'ammirazione che provavo per quel tale giocatore, e ancor più la stima che nutrivo per l'uomo oltre che per lo scacchista. Effetti avevano anche l'antipatia suscitata da un avversario o i fastidi per eventuali tentativi, volontari o meno, di disturbo.

**Forse a qualche giocatore in erba potrà interessare come hai superato questi gap...**

Vedi, crescendo di età ed acquistando esperienza scacchistica, ho cercato un po' alla volta di sedermi alla scacchiera col massimo rispetto e considerazione per gli avversari, indipendentemente dal luogo di svolgimento del torneo e da eventuali tentativi di distrazione. Durante una partita, quel che conta è *tutto* sulla scacchiera.

**Sembra così semplice...**

...E nonostante i miei tentativi, mi è capitato di essere condizionato in alcune occasioni, soprattutto quando mi sono trovato a fronteggiare maestri che hanno fatto la storia degli scacchi e che per me sono sempre state fonte di ammirazione. Scacchisti di cui avevo studiato libri o seguito le gesta sulle riviste degli anni '90 e di inizio Duemila.

### **Puoi citarne qualcuno con cui hai anche giocato?**

Parlo di Viktor Korčnoj, autore di sfide epocali con Anatolij Karpov alla fine degli anni '70 e protagonista di una biografia memorabile. Mi viene in mente Arthur Jussupow, tre volte semifinalista al campionato del mondo negli anni '80 e '90, nonché allievo del campione del mondo Mikhail Botvinnik e di Mark Dvoretsky, di cui è stato poi coautore di innumerevoli testi. Ma penso anche a Judit Polgar, considerata la migliore giocatrice della storia...

**È antichissimo il gioco degli scacchi, e per questo credo faccia leva su componenti di natura “bellicosa” molto più profonde di qualsiasi altra competizione «da tavolo» moderna, pensiamo ai videogiochi di ruolo, pure basati su strategie complesse. Sei d'accordo? Pratici anche giochi di ruolo on-line o videogame?**

Conosco alcuni giochi di ruolo, ma non ne pratico al momento e non ne è ho una cognizione approfondita. Ho sicuramente utilizzato videogame nei periodi dell'adolescenza e negli anni successivi. Ho “consumato” però soprattutto quelli di tipo sportivo.

### **Dunque sei un giocatore piuttosto accanito...**

Direi che in tutti i giochi che mi appassionano ci deve sempre essere una sfida, un problema da risolvere, un enigma da affrontare e superare. Non credo sia un caso la mia passione per i giochi matematici, libri e film delle classiche storie del giallo, indovinelli.

**Restando sul tema delle sfide, non si direbbe, osservandoti giocare, che tu sia una persona particolarmente competitiva, per non dire “aggressiva” ...**

Quando Kasparov affermava che il pugilato è lo sport più violento, dopo gli scacchi, non credo fosse molto lontano dalla realtà. Però penso che questo

valga soltanto quando due avversari si conoscono e si rincorrono sulla scacchiera da tempo, o quando una singola partita può decidere l'esito di un campionato, di un'importante competizione o sfida. Al giorno d'oggi credo che si presti, man mano che il livello di gioco sale, molto interesse alla precisione del gioco, alla correttezza delle idee e della trattazione delle aperture o del medio gioco.

**Vuoi dire che tra gli scacchisti non si annidano rivalità, gelosie, acrimonie?...**

Certo, c'è chi riversa sulla scacchiera un lato agonistico fuori dal comune. Che straborda, ed è tanto evidente da essere visibile al primo sguardo. Dalla postura al modo di osservare la scacchiera e l'avversario; un atteggiamento tale da far sembrare il giocatore o un assurdo megalomane e presuntuoso, o semplicemente... un campione del mondo!

**Alla scacchiera ti mostri piuttosto sereno, come fai a ridimensionare il colpo inferto da una sconfitta e a non esaltarti per un'importante vittoria? Hai un atteggiamento mentale che suggeriresti?**

La delusione per una sconfitta è sempre grande. Sia se arriva inaspettata, che contro un avversario molto più forte. Qualunque giocatore ha sempre, nel momento in cui opera, una speranza: fare la grande prestazione e possibilmente ottenere un risultato positivo. La gioia dopo la vittoria dà sempre una forte spinta. Molto più soddisfacente è sconfiggere un avversario di pari o maggiore forza rispetto a giocatori sulla carta di livello più basso. Un po' quello che provano i ciclisti quando vincono una super classica o le squadre di media o bassa classifica quando sconfiggono l'Inter o la Juventus.

**Cosa pensi prima di iniziare una gara?**

Alla scacchiera cerco sempre di sedermi con l'idea di restare concentrato e non farmi distrarre dalla forza di gioco dell'avversario o dal suo atteggiamento.

**E durante la gara?**

Nei limiti del possibile, una volta eseguita una mossa o intrapreso un piano, non cedo alla tentazione di rianalizzare possibili varianti lasciate

inesplorate, né mi rammarico per possibilità non colte al momento giusto o per errori commessi. Ci sarà tutto il tempo alla fine della partita. Ogni momento: cercare piano e mossa migliore. Migliore secondo il significato che dava a questa parola Lasker, non necessariamente la mossa oggettivamente più forte, ma la migliore tenendo conto dell'avversario, del tempo a disposizione, della predisposizione e delle qualità dell'avversario, i punti deboli, i momenti della partita in cui cala la concentrazione...

E così la nostra conversazione gradatamente sfuma. Carlo si congeda, si allontana, io resto ancora un po' al circolo. La luce inizia a calare, guardo distrattamente i campi in terra battuta sotto il cielo grigio. Un clima sospeso aleggia, l'atmosfera mi porta a ripensare alla sua figura di ragazzo attento, misurato, accorto, a tratti guardingo, qualità proprie del giocatore di scacchi che in Carlo Stromboli si fondono con un alone di affabilità e gentilezza. Lascio a chi lo ha conosciuto, o ci ha giocato contro, facoltà di avvalorare queste parole. Come quella di giudicare i requisiti del video che aggiungo in conclusione, che da osservatore *non giocatore* di scacchi mi astengo decisamente dal recensire. Non è mia competenza entrare nel merito, e d'altronde: qualcuno ha mai visto Gianni Brera prendere a calci un pallone?... già... il calcio, il calcio e gli scacchi, a ripensarci un connubio non del tutto inappropriato. Chissà che non valga la pena trattarlo in una delle prossime conversazioni.

[Un commento alla sfida scacchistica tra l'astronauta di "2001 Odissea nello spazio" e Hal 9000, il calcolatore di bordo.  
<https://www.youtube.com/watch?v=YPuS4roQnoY>]